

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

*Agenzia Stefani*

**PERPIGNANO, 18.** — Hassi da Puyceda 17:

Molti membri del Clero rifuggiaronsi in Francia.

La colonna Cabrinetty è partita stamane: sono arrivati da Lerida 2500 uomini e cento cavalli, comandati dal colonnello Solo.

**STRASBURGO, 18.** — Tre consiglieri municipali furono destituiti avendo recusato di ritirare le firme dalla protesta contro la destituzione del Borgomastro Lauth.

**SULL'INCHIESTA**

**PER L'ISTRUZIONE SECONDARIA**  
Lettere del professore De Donato Giannini al commend. Francesco Piccoli Deputato al Parlamento.

LETTERA QUINTA

**VOCAZIONE E FEDE**

*Mio caro signore,*

Assumersi l'obbligo di dire la verità è cosa assai onorevole, ma da che gli uomini sperimenterono i comodi effetti delle transazioni il culto della verità, che non fu mai senza pericoli, addivenne pericolosissimo. Non potendo ammettere questa volta una eccezione singolarissima, vorrei solamente non vedere attribuito alle intenzioni mie un valore diverso da quello che veramente hanno.

E, rimettendomi in via, dirò con franchezza che cagione non ultima dei nostri danni, per quello ch'io ne penso, è la vocazione mancante in buona parte di coloro che si son dati all'insegnamento.

Ragioni d'imperdonabile convenienza

ve li hanno già consigliati ed a queste non furono forse estranei molti sogni dorati, molte illusioni ed anche un po' di quella seduzione vanitosa per la quale non si vede che la cattedra e non si pensa che al pubblico che pende dalle vostre labbra, al plauso ed a certa aura in cui pensando di dovere respirare per poco ci sentiamo dilatare il polmone. Ma questa è arcadia niente più: è vaneggiamento di teste leggiere o tutt'al più un quissimile della luna di miele. Passato questo primo periodo ci avvediamo di essere in mezzo a giovani per davvero, cominciamo a dare un addio alle larve seduttrici che se ne vanno un poe per volta e quello che rimane in fondo è la stanchezza, la noia, il *tran tran*, come si dice a Padova, ed un peccato di lesa vocazione!

Questo che pure è un fatto ha strettissima attinenza con un vizio di educazione che ha le sue vittime ed anche molte! Se non si crea la chiara ed esatta intelligenza delle cose, se non riusciamo a toglierci con gli animi da quella leggerezza che ruba le forme alla serietà ed il fondo all'osare facile ed inconsiderato si correrà tutto il pericolo di accettare *de facto* se non *de iure* quella uggiosissima tutela che ci è minacciata dalle selve runiche e dai nipoti di Brenno che rammentano le oche ma hanno dimenticato Camillo!

E la vocazione non c'è, appunto perchè abbiamo di mezzo ingenua vanità ed *utilitarismo*, l'una sedotta dai rimasugli di arcadia, l'altro fatto audace dal tor-naconto. Quando io penso a queste ed a simili altre cose, son tentato a rassomigliare i nostri ministri della istruzione ai vecchi capitani di ventura, non per altro che per buona parte di coloro che si son messi a militare sotto il loro san-

tissimo vessillo. Qui vi ha medici senza malati, avvocati senza liti, ingegneri senza ponti e strade, e tutti han recata con se qualcosa: l'ambizione impotente e delusa, le illusioni svanite e quella stanchezza morale dell'animo ch'è la rovina della nostra età.

Vi fu un tempo in cui si andava, ponghiamo, a Firenze per vedere la città, i colli, Fiesole, i monumenti; ma di un tratto, tanto per provare, si salivano le scale del ministero della pubblica istruzione per sapere se v'era una cattedra da potere occupare. Rammento un poeta, proprio di quelli da dozzina, a cui per nessun verso era riescito di poter dare un'accademia a Firenze: fuori di se per il dispetto, pareva proprio Archiloco che avesse voluto della sua rabbia armare il giombo. Un giorno lo incontro che percorrea da spiritato via Calzaioli con mezza risma di carta sotto il braccio: erano versi ch'egli stesso dispensava a chi prima incontrava in istrada, nei caffè e da per tutto. Tre giorni dopo lo rivedo ed aveva già la fessima di voler diventare professore. Non lo divenne... ma, poveretto! me lo son sempre rammentato, mi par proprio di vederlo adesso, e, senza voler punto irridere la sua sventura, mi par d'udirlo... «vedremo... chi sa... una cattedra...» e si fregava le mani!

Si avvertì il male, si vollero scongiurare gli effetti, si dimandarono i diplomi; ma i diplomi non fanno l'insegnante come la canonizzazione non basta a fare un santo. Gli inconvenienti seguita ono, la polemica dell'insegnamento secondario ritornò da capo, la vocazione non nacque.

I nostri poeti non sapendosi dar ragione delle grandi violazioni del diritto compiute impunemente dal più forte a danno del più debole simoleggiarono

la repentina fuga di Astréa all'*adirato empirio*. Io invece con la morte dell'ideale mi sono spiegate e la fiaccona generale di tutti e la crescente impotenza in tutto. E l'ideale morì dopo che la fede si spense nei nostri cuori; quella fede ch'è sempre buona quando è verace, fosse anche quella del Maomettano e del Tartaro, dell'umile fraticello del mille o del razionalista più sperticato dell'avvenire.

Non è solo nell'arte, mio caro signore, che l'ideale ha dati gli ultimi suoi tratti, ma in tutto; e se non è morto, è già ridotto al lumicino, ch'è lo stesso. La Società pedagogica di Milano ha però dommaticamente affermato che, almeno nell'animo dei professori del Regno d'Italia, riviverà quando saranno stati aumentati gli stipendi.

Rispetto più di quello che non dico la Società pedagogica di Milano, non il suo ideale troppo rigattiere ed usuraio e che se non lascia le cose come le trova, di poco le muta.

E mi creda con gratissimo animo

*Devotissimo*

Prof. DE DONATO GIANNINI.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 17 aprile

Abbiamo una questione Tommasi-Bacelli. Un pettegolezzo elevato a qualche cosa di grosso. Sinora non ve n'ho mai tenuto parola, credeva che il silenzio fosse la sola condanna, per un uomo, che tanto per far parlare della sua persona, abusa della propria fama e salta a piè pari sulle più ovvie convenienze.

Il professore Bacelli sarà una sommità medica; ma sotto un altro aspetto, quello del galateo, è ben diverso.

mo saluto protestare contro qualsiasi eventuale tutela, o sottomissione da parte propria.

La porta si rchiuse ed il professore come svegliandosi da un sogno, si scuoteva e cercava cogli occhi Federico: il povero giovane si stava tuttora a piè della scala; i fiori gli eran caduti di mano, ed immobile egli fissava la bella ed orgogliosa arrivata che lo aveva sì duramente respinto. Il padrone gli posò una mano sulla spalla.

«Vien di sopra con me, Federico!»

A tale chiamata ritornò un po' di vita nella fisonomia del giovane che a poco a poco prese l'espressione del più profondo rammarico: passò la mano nei suoi biondi capelli, e fisò sul padrone i suoi occhi celesti in cui luccicavano due amare lagrime.

«Ma che ho io fatto poi?» domandò egli nel più lamentevole tono.

«Non ci badare Federico» disse il professore, ma anch'egli appresso.» La signorina non è probabilmente avvezza a questa maniera di ricevimento alla tedesca. Vieni adesso!»

Federico obbedì, si chinò per riprendere il suo mazzo di fiori, ma nel guardarlo il suo rammarico parve mutarsi in isdegno. In atto di estrema collera lo afferrò e lo lanciò lontano nel giardino.

Non entrero nei particolari della questione: si tratta nientemeno che di una porta sfondata a calci, e di lezioni volute fare nella chimica a marcio dispetto del direttore. Splendido esempio agli scolari. Iddio ci scampi dai luminari di questo genere!

Abbiamo una seconda questione: quella dei pellegrinaggi. L'*Opinione* ieri ne ha detto qualche cosa, ma non basta. Infatti gli organizzatori di quello ad Assisi persistono acrememente nel primo proposto, e la Società degli interessi cattolici decise di condurlo ad effetto, costi quello che può costare, l'obolo paga.

Adesso, come vedete, la cosa piglia il carattere d'una provocazione premeditata e gli estremi voluti per giustificare un'azione preventiva sono raggiunti. La Società sopradetta è una sfida in permanenza contro il nostro diritto nazionale, e certi lirismi di tolleranza in certi casi andrebbero tutti a scapito del principio d'autorità.

Abbiamo una terza questione: quella dell'assistenza ai martiri del lavoro. La ho sollevata anch'io nelle colonne del *Giornale di Padova*, e sono ben lieto di trovare nel *Fanfulla* un potente alleato. Anche *Fanfulla* è del parere che solo rimedio efficace a tanto male bisogna cercarlo nel sistema delle assicurazioni sulla vita fatta a spese degli industriali e degli intraprenditori, a beneficio dei loro operai. Oggi vi è tornato sopra per la terza volta, e spero che non sarà l'ultima. Il secolo dei krupp volere o non volere è anche quello della filantropia, e il problema di salvar non l'operaio ma la sua famiglia dalle conseguenze di una catastrofe impreveduta merita una soluzione immediata.

Notizie del Vaticano. Sono scure scure: i monsignori fanno il muso lungo, i famigliari dei palazzi apostolici si tengono

«Federico!» La chiamata e il tuono serio del padrone fe' rientrar il giovane in se stesso.

«Son qui che vengo sig. Professore!» rispos'egli umilmente; ed asciugandosi gli occhi col dorso della mano, salì chetamente e a capo basso la scala dietro al padrone.»

**III.**

Erano già scorse sei settimane dall'arrivo della giovane americana, ed ella sembrava pur sempre estranea nella casa de' suoi congiunti. La colpa non n'era però di questi, che sin dal primo momento le si eran fatti incontro colla più calda cordialità. Il dottor Stephan e sua moglie eran di quella buona e tranquilla gente, il cui maggiore sforzo è diretto a vivere in pace con tutto il mondo, e a non lasciarsi trarre per nulla dall'abituale gradito equilibrio; sicchè il defunto Forest giudicava assai rettamente suo cognato quando asseriva che questi gli aveva prestato la somma pel viaggio in America, piuttosto significante per le sue circostanze d'allora, in parte per buon cuore, ma più assai per liberarsi del pericoloso demagogo a cagion del quale era per esser presa di mira l'intera famiglia pur suddita tanto leale. Il dottore aveva invero sempre e sinceramente compianto la sorella che aveva

6) **APPENDICE**

**UN EROE DELLA PENNA**

DI

**E. WERNER**

(Traduzione dal tedesco)

A stento e quasi stizzosamente cercava il professore di allontanare chi tanta cura si prendeva di lui, e che armato d'un grande ombrello, con insistenza si sforzava di proteggerlo dalla pioggia.

«Ma Federico! Non vedi?» ed accennava Jane che quegli nel suo zelo stragrande non avea ancora osservata; ma questo fatto nuovo, la presenza cioè di una signorina a lato del suo padrone, parve sopraffare la forza intelletiva di Federico, il quale lasciandosi cadere l'ombrello, stette a guardarli ambedue colla bocca aperta, in atto di sì grande stupore, che chiaramente appariva non essergli ancor amai toccato di vedere altrettanto.

Ma ben tosto il professore metteva fine alla sua muta meraviglia. «Questa è la signorina attesa dal dottor Stephan» disse. «Va ora a dire al dottore...» Non poté continuare a dare la sua commissione, poichè Federico appena udite la prime parole, con una voce inarti-

colata si volse di repente, ed a gran salti corse via. Jane si stava guardando il professore, e la sua fisonomia lasciava scorgere quale impressione le destassero i suoi compatrioti tedeschi, pochè dopo l'incontro di due primi esemplari ella si faceva lecito circa ad essi dei dubbi in genere circa la loro capacità morale. Il padrone non men che il servitore erano a'suoi occhi ridicoli del pari.

Frattanto in casa la novella recata da Federico aveva cagionato un vero sconvolgimento. Era un aprire, e chiudere di porte con fracasso, uno scricchiolar sulle scale di passi gravi e leggeri; un indiatolato affaccendarsi onde approntare ancora alcuni solenni preparativi pel ricevimento, o per dar ordine a quanto era già pronto. All'avvicinarsi di Jane, accompagnata dal professore, all'entrata principale, l'attendeva una sorpresa. Ricche ghirlande contornavano la porta ed i pilastri, ed un gigantesco *Benvenuta* pompeggiava su di quella; erano sparsi fiori sull'andito, e sulla scala, ed a piè di questa stava il grosso Federico con un immenso mazzo tra le mani, ch'egli con un orgoglioso sorriso sulla sua larga faccia, poneva goffamente sotto il naso della signorina.

Una tale accoglienza non era però evidentemente del gusto di Miss Forest.

In casa di suo padre non si sarebbe sì facilmente caduti in tali *superflui sentimentalismi*, come si sarebbe tenuta a segno la *sconvenevole familiarità* della gente di servizio. Jane aggrottò le sopracciglia guardando d'alto in basso il domestico, il quale, intimidito da quello sguardo sprezzante, si fece da parte, mentr'ella con un altiero cenno della mano, in cui era assai poco del ringraziamento e molto della fredda ripulsa, passandogli dinanzi, saliva la scala senza pur degnare di volger l'occhio un istante su quei solenni preparativi fatti per lei nel vestibolo, dove ora appunto apparivano il dott. Stephan e sua moglie.

Il professore si stava abbasso come incantato guardandole dietro dalla porta ch'era rimasta aperta per qualche momento. Egli vide come la giovane signora nel primo incontro, certamente singolare, co'suoi congiunti, a' quali ella giungeva inattesa, così bagnata, per la porticella del giardino ed in compagnia di un uomo a lei del tutto estraneo, non si trovò per un istante confusa, ma, voltasi allo zio gli porgeva con fredda grazia la mano; con eguale espressione porgeva la guancia per un bacio alla zia e quindi si poneva ritta dinanzi ad ambedue, sì alteramente e con tal aria di sicurezza in se medesima come se volesse sin dall'istante del pri-

abbottonati, i giornali clericali sono addirittura muti.

Che il mutamento dell'atmosfera abbia prodotto i soliti effetti? Certo è che il Papa ieri sera, dopo essere stato bene tutto il giorno fu colto dalla febbre.

Non mi consta finora che non sia uscito senza danno. I. F.

Leggesi nell' *Opinione*, 17:

I ministri sono ritornati un dopo l'altro a Roma. Non mancava più che l'onorevole De Falco, il quale è arrivato ieri sera, 16.

Oggi vi è stato al palazzo Braschi Consiglio de' ministri. Lo studio principale che il ministero ha ora da compiere è quello delle modificazioni proposte dalla Commissione al progetto di legge degli ordini religiosi.

Crediamo che richiederà parecchie riunioni.

**MANIFESTO**

Ecco il manifesto del principe Napoleone ai suoi elettori di Corsica, annunciato da un telegramma:

A' miei elettori,

La legge m'obbliga di sedere al Consiglio generale, la forza m'impedisce di farlo.

Io tenterei nondimeno di recarmi in Francia, se non dovessi trovarvi nuove violenze d'un potere arbitrario, giacchè il signor Thiers è superiore alla legge. I sedicenti repubblicani, disconoscendo i loro principii, vollero che tutto fosse lecito contro un Buonaparte.

Ad onta della giustizia della mia causa, legalmente difesa dal relatore della Commissione, una debole maggioranza ha dichiarato che il diritto è vinto dalla forza.

Laonde venne deciso che un cittadino francese, il quale non è nè capo di dinastia, nè pretendente, il quale non reclama che i suoi diritti di semplice cittadino, riconosciuti due volte col mandato che m'avete confidato, può essere arrestato, proscritto, e non può trovar protezione nè innanzi ai tribunali nè innanzi ai rappresentanti della nazione.

Tali sono i nuovi principii che il Governo, che s'è impadronito della Francia nel 1870, oppone ai principii dell'89.

Voi potete ora giudicare la coalizione di quegli uomini che commisero l'attentato del 4 settembre in presenza del nemico. Essi volevano, così dicevano, l'affrancazione del popolo e la libertà.

Il popolo non fu mai più oppresso, più povero, più infelice, più perseguitato che sotto il loro regno.

legata la sua sorte a quella d'un tale sciagurato, che col suo orgoglio e colla sua ostinazione avea piuttosto voluto lasciar soffrire i suoi che accettar la menoma sovvenzione dai parenti, ed era più che convinto che con quella testa strana e bizzarra avrebbe trovata nella pratica ed assennata America la sua completa ruina. La cosa andò altrimenti, ed anche qui il successo fece come sempre il suo effetto. Se prima Stephan e sua moglie aveano evitato con ogni studio di menzionar il nome di Förster, come fuor delle loro relazioni, ora parlavano sovente volentieri del loro cognato il *milionario* ch'era oltre l'Oceano, e l'annunziata visita della figliuola di lui li avea messi non poco in moto. Se l'orfana nipote fosse venuta povera e senz'appoggio avrebbe trovato del pari le braccia aperte ad accoglierla: ma la giovane erede veniva ricevuta col più profondo rispetto, e questo era ciò che Jane sovra tutto esigeva. Ella oppose sin da principio una sì assoluta fermezza ad ogni tentativo di autorità, che ben-tosto i suoi parenti si persuasero di non poter troppo avvicinarsi alla signorina, nè in verun modo di regola immischiarsi nelle cose sue. Volentieri le si perdonava ogni capriccio ed ogni difetto per riguardo alla sua fortuna, ma ciò che non le si sapeva perdonare era quella

quanto alla libertà, chi oserebbe dire ch'è esiste in Francia? Non sono soltanto 43 dipartimenti in istato d'assedio; gli è tutto il paese abbandonato ai capricci dell'arbitrio!

Col suo atto contro di me, il sig. Thiers ha giustificato al cospetto della storia ed al cospetto dell'Europa la misura presa contro di lui nel 1851, e della quale io ho contribuito ad abbreviare la durata.

In nome della giustizia, io mi sono costantemente opposto a tutte le proscrizioni; e per ciò ho il diritto di stimatizzare chi mi percuote.

Questi fatti però non vi scoraggino. Ci proscrivono perchè ci temono!

Qual'è il segreto della nostra forza?

È questo, che i Napoleoni salvarono due volte il paese, e preservarono la rivoluzione imponendole quelle guarentigie sociali senza le quali ogni Stato cade in dissoluzione; e che, due volte, i suffragi della Francia hanno approvato gli atti loro!

Ci si teme, perchè al di fuori dei Napoleoni non v'hanno che due minoranze: l'una vuole l'ordine senza la democrazia, l'altra la democrazia senza l'ordine.

Per la qual cosa, checchè si faccia, non si strapperà il nome di Napoleone dal cuore del popolo!

Coraggio dunque! Questa nostra prova non indebolisce nè la nostra speranza, nè la nostra fede! In questa lotta disuguale, in cui io sono calunniato, oltraggiato, perseguitato, voi mi sostenerete; voi farete cessare il mio esilio.

M'appello al suffragio universale per ricuperare il mio diritto e giudicare i miei persecutori!

Aprile, 1873.

NAPOLEONE (Gerolamo).

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 17. — Ieri è partito dal Vaticano un corriere incaricato di portare ai vescovi della Germania, fedeli alla Santa Sede, le istruzioni per la eventualità della morte del Santo Padre.

(Fanfulla)

Anche questa mattina Pio IX si è fatto celebrare la messa nella stanza vicina, e l'ha ascoltata dal letto. A questo scopo si adopera una piccola tavola coperta da un pannolino, sulla quale sono disposti sei candellieri, un crocifisso e le reliquie di rito.

Due guardie nobili assistono ai lati dell'altare così improvvisato, collo squadrone in pugno, durante la funzione.

NAPOLI, 17. — Il *Giornale di Napoli* scrive:

Sappiamo e riferiamo con viva sod-

continua freddezza, quel contegno sostenuto, attraverso cui non passava mai un raggio di calore, e che rendevano impossibile ogni confidenza, quantunque, non può negarsi, altresì qualsiasi diverbio.

Jane, per verità, non manifestava nè con una parola, nè con uno sguardo il menomo scontento della casa presso cui era ospite, ma non era però meno sentito, né offendeva meno, quel compassionevole sprezzo con cui la persona allevata in seno alle ricchezze ed al lusso americano si adattava alla semplice vita da borghesi: in poche parole fin da' primi giorni i coniugi Stephan caddero entrambi nell'opinione che la loro nipote fosse la più orgogliosa ed insensibile creatura del mondo.

Così in parte facevan eglino un torto a Jane, il cui orgoglio non avea già radice nel sapere ella ricca e fornita di personali prerogative, ma bensì unicamente in quella superiorità di spirito, mercè cui padroneggiava pressochè tutto quanto si trovava nella sua cerchia, e che omai avea cominciato a farsi sentire anche fuori di questa. Cresciuta nell'immensa libertà della vita americana, e più d'ogni altra avvezza dal padre alla pratica illimitata dei vari ceti fra loro, abituata alle forme più sciolte di trattare, ella trovava servili i riguardi che qui si hanno pei superiori, sia in fami-

disfazione che l'egregio nostro concittadino maestro Petrella è stato dal governo nominato commissario all'Esposizione mondiale di Vienna pel gruppo strumenti musicali.

FIRENZE, 17. — Stamani è giunto il principe Alfredo d'Inghilterra ed è ripartito subito per Roma.

MILANO, 18. — Leggesi nel *Pungolo*: Siamo informati che la Banca di San Ambrogio aprirà col primo maggio p. v. il corso delle sue operazioni.

Il Comitato esecutivo fu eletto nelle persone dei signori:

- Cav. Mylius.
- Bar. Cantoni.
- Cav. E. D'Italia.
- Nob. Ubaldi de Capei.
- Nob. Busti.

GENOVA, 17. — Sappiamo che il nostro Municipio sta attivamente studiando e preparando provvedimenti atti a porre un qualche rimedio all'aumento verificatosi nei prezzi dei generi più necessari alla pubblica alimentazione.

(Gazzetta di Genova)

BERGAMO, 17. — Anche a Bergamo fuvi in questi giorni un tentativo di sciopero di muratori. Ma intervenuta l'autorità coll'arrestare due o tre dei caporioni che con sollecitazioni d'ogni genere tentavano distogliere i loro compagni dal lavoro, tutto ebbe fine, senza disordini.

**NOTIZIE ESTERE**

GERMANIA, 14. — Pare che nella Germania meridionale vi sieno delle scissure fra i componenti dell'episcopato cattolico intorno al contegno che vorrebbero serbare a riguardo delle disposizioni prese dal governo imperiale tedesco.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — La *Deutsche Zeitung* annuncia che i vescovi boemi hanno diretta una petizione al conte Andrassy dimandando la di lui protezione in favore delle Case Generalizie di Roma.

SPAGNA, 10. — La *Epoca* si lamenta amaramente della poca premura degli Spagnuoli ad arruolarsi nei battaglioni dei corpi franchi che sono in via di organizzazione. Il risultato finora ottenuto, dice l'organo alfonsista, non può essere più meschino. Su 48,000 uomini domandati dalle Cortes, se ne sono presentati appena 10,000, malgrado i molti vantaggi accordati ai volontari.

Qual'è la conclusione di un tal fatto? Che è del tutto impossibile di avere un'armata di volontari, e che erano ben ciechi i repubblicani e i radicali che,

glia sia in società, ridicolo il distacco dei vari gradi; le parean degni di scherzo i titoli e le cerimonie inevitabili nelle nostre relazioni sociali. I suoi parenti si trovavano spesso in una mortale angoscia allorch'ella alla presenza di forestieri manifestava questi suoi sentimenti, mentre per tal conto avrebbero potuto starsene tranquilli. Miss Forest era americana, ed a quanto almeno la fama recava, milionaria, due qualità che le davano dappertutto un privilegio che a nessun'altra si sarebbe concesso, tanto più poi mentre nulla si sapeva ch'ella già fosse promessa sposa.

Non era famiglia di buona condizione nella città in cui non si sperasse per alcun de' proprii questo immenso partito; si ch'è Jane al suo apparire da ogni parte si vedeva circondata e festeggiata, cosa d'altronde per lei non nuova. Era esaltata la sua bellezza, la qual pure faceva un forte contrasto colla fiorente freschezza che tu scorgi nelle abitatrici delle sponde del Reno; veniva lusingato il suo orgoglio che pur si spesso feriva, ammirato il suo spirito, che il più delle volte ella non degnava nemmeno di mostrare; e tutta la classe de' giovani studenti senza eccezione, abbagliata da questa strana meteora improvvisamente apparsa, non lasciava sfuggirsi occasione d'avvicinarla in alcun modo e ren-

di fronte all'insurrezione, domandavano con alte grida l'abolizione delle *quintas* (coscrizione).

**ATTI UFFICIALI**

17 aprile

R. decreto 30 marzo, relativo all'ammissione ed al servizio dei mozzi nella Regia marina.

R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società cooperativa di consumo sedente in Volterra

R. decreto 9 marzo, che autorizza la conversione delle azioni nominative della Società cooperativa fra tipografi ed arti affini in azioni al portatore.

R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società anonima per la fabbricazione del ferro vuoto Cambiaggio e sue applicazioni, sedente in Milano.

Programma di concorso per la nomina di un sotto-segretario di terza classe e di due votanti nel ministero degli affari esteri.

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

Esposizione di Vienna — Nel dare l'elenco nominativo dei Giurati scelti dalle varie Giunte Speciali del regno per la prossima Esposizione di Vienna, parecchi giornali deplorarono, e giustamente deplorarono, che le Giunte delle nostre provincie non sieno del pari riuscite a mettersi d'accordo per questa scelta, e che in conseguenza manchino i Giurati della sola regione veneta.

Dispiacenti noi pure di questo fatto abbiamo voluto indagarne le cause acciò che la responsabilità non ricadesse su chi ha fatto invece tutto il possibile per ottenere l'accordo, e le nostre pratiche ci procurarono la lettera seguente, che siamo lietissimi di pubblicare:

Padova, 18 aprile 1873

Egregio signor Direttore,

Poichè da alcuni giornali si deplora, e non a torto, che le Giunte Speciali Venete per l'Esposizione Universale di Vienna, abbiano sole rinunciato al diritto di nomina di alcuni giurati loro deferita dal Governo, è bene si sappia che di tal fatto non deve in modo alcuno ritenersi responsabile la Giunta di Padova, la quale anzi prestò attivissima l'opera sua, nulla lasciando intentato per comporre tale vertenza in maniera da tutelare insieme il decoro del paese e l'interesse dei proprii espositori.

Il Reale decreto 18 marzo 1873 conferiva alle Giunte speciali consorziate per

derle omaggio. Ma niuno di tanti sforzi riusciva a vincere un solo istante la gelida indifferenza e l'impassibile serietà con cui la donzella, fedele alla paterna tradizione, si era come corazzata dacchè si trovava in Germania.

Il dottore Stephan possedeva una graziosa casa nella più bella situazione di B.: egli ne abitava il piano inferiore ed il superiore era appigionato al Professore Fernow, il quale, da circa tre anni chiamato a quella università, fin d'allora vi abitava. Un'opera scientifica che avea fatto epoca nel mondo dei dotti, avea procacciato a lui ancor giovane una fama considerevole per la sua età ed una cattedra in B., dov'egli giunto al tutto straniero senza raccomandazioni nè conoscenze, solo in compagnia del suo servitore avea fin dalle prime lezioni destata tutta l'attenzione de' colleghi ed il massimo interesse negli scolari. Ma a tale successo egli si rimaneva: il Professore non era uomo che intendesse trarne profitto o farsi per ciò valer di più in verun modo. Egli evitava quasi con timore ogni relazione che non gli fosse imposta dai doveri della sua carica, egli non faceva nè riceveva alcuna visita, sottraendosi ad ogni conoscenza, a qualsiasi invito, e vivendo in assoluto ritiro a' suoi studi. La sua salute assai cagionevole soleva fornirgli-

regioni la facoltà di nominare alcuni fra i membri del Giuri internazionale e stabiliva che le spese relative dovessero ripartirsi fra le Giunte che avrebbero preso parte alla elezione in ragione del numero degli espositori presso di esse insinuati, chiamando per il Veneto la Giunta di Venezia a funzionare da Giunta Centrale.

La Giunta di Padova, non avendo nelle somme messe a sua disposizione dai diversi corpi sovventori, di che sopporre all'inatteso aggravio, chiese tosto ed ottenne dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio un nuovo sussidio che le permettesse di approfittare della conferitale facoltà e si affrettò ad eleggere a suo rappresentante presso la Giunta Centrale il commend. Emilio Morpurgo.

Due riunioni furono tenute presso la Giunta Centrale di Venezia a fine di ottenere un accordo fra tutte od almeno fra il maggior numero delle Giunte venete. Presero parte alla prima i rappresentanti delle Giunte di Venezia, di Padova, di Treviso, di Vicenza e di Belluno, alla seconda non intervenne il rappresentante della Giunta di Treviso, e per la sua assenza divenne definitivamente impossibile di giungere a quel risultamento ch'era un voto vivissimo della Giunta di Padova, così vivo e sincero ch'essa non tardò a dichiararsi disposta, mercè il liberale concorso dei Corpi che la sovvennero, a sostenere una spesa non indifferente, purchè le Provincie venete non declinassero l'invito ricevuto.

Le dichiarazioni con cui le Giunte di Udine, di Verona e di Rovigo si eccipivano dal concorrere nelle nomine dei Giurati avevano sin da bel principio messo in forse l'accordo desiderato e nel primo dei predetti convegni, avendo il rappresentante della Giunta di Treviso espresso il rincrescimento di non potersi impegnare per la quota di concorso che sarebbe spettata alla sua Provincia in proporzione del numero degli espositori, il Consorzio si sarebbe definitivamente sciolto se non fosse stata accettata la proposta di rinviare ogni deliberazione ad un prossimo giorno, nella speranza che la Giunta di Treviso potesse procacciarsi in questo frattempo sussidii maggiori.

Sfortunatamente l'indugio non portò alcun frutto, giacchè nella seconda riunione la predetta Giunta di Treviso recedette in via definitiva dal Consorzio.

A tenore dei poteri avuti, il rappresentante della Giunta di Padova propose allora formalmente di ritenere costituito il Consorzio anche coll'inter-

ne la scusa; però da principio in B. ci si credeva poco e si attribuiva una sì strana ritiratezza e sa il ciel quali misteriosi e pericolosi motivi: sino a che alla fine tutti furono persuasi che il Professore era il più dolce e più onesto uomo del mondo, e che solamente la sua passione per lo studio, come anche per vero le sue sofferenze in salute, eran le cause di quel tenore di vita. Parecchi colleghi che per ragion d'impiego seco lui aveano a trattare, con sincera ammirazione parlavano del suo meraviglioso sapere congiunto a quella singolare modestia, onde sfuggiva di farsi conoscere e di mettersi in guisa alcuna in mostra fuor del suo ritiro, ma in fondo eran di ciò tutti del pari contenti, conoscendo assai bene quanto pericoloso avrebbe potuto divenire un tal uomo per la loro autorità, ove a sì grande sapere si fosse congiunta anche una presenza imponente ed un carattere energico. Così lo si lasciava andar tranquillamente per la sua strada senza dargli noia, stimando la sua scienza, senz'invidiarlo, mentre alle sue lezioni grande era la frequenza degli uditori; del resto all'Università egli figurava tanto poco quanto in società, e viveva nel bel mezzo di B. come un eremita.

(Continua)



**PILLOLE ANTIGONORROICHE**

sistema adottato dal 1851 nei Siliomi di Europa.  
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)  
Prose il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4<sup>a</sup> pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, avendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonoree, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accena il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorrico si presenta pur esso: cioè che si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decretescente. Arvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galeani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare senza l'uso delle capsule, le emorragie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSI.** — Nella Gonoree acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonoree cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molle aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole garantiscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 3. 40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 3. 50 per la Francia; L. 3. 90 per l'Inghilterra L. 3. 45 per Belgio; L. 3. 45 per gli stati Uniti d'America.

**ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI**

Usasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle confuzioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **Una lira e cent. 10** alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 90 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

**Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste** ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

**I. Stadio infiammatorio.** — Lettera del professor A. Wilke di Stuttgart, 1863.

Ho usate le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema del detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonoree recente innestata sopra una Cronica, e per cui doveti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A Wilke.

**II. Stadio** — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2<sup>a</sup> giornata andò diminuendo, cioè che ora che vi arrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano, Orleans, 15 Maggio 1869.

**Goccietta Cronica.** — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati con le vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 sono ancora guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre esposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafargo Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galeani

Napoli, 14 Aprile 1869.

**Stringimenti uretrali.** — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffrevo per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sine a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato! Mentre vi scrivo miingo un poco stentamente ancora ma senza dolori è tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indolebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galeani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

**Fiori Bianchi.** — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccato da quest'incubo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroze e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che di due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva.

G. De R., Levatrice approvata.

**P.S.** Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che dev'essere perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molte morbide la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cioè che conviene anche per le tolette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

**NB.** Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabrice Baldassare. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pao-lucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

**DOLOR AI DENTI**

Siano poi d'indole reumatica oppure eazionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

**Acqua Anaterina**  
del dottor J. G. POPP di Vienna

Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo essa non ha confronto.

**Mastici**

del dottor J. G. POPP per piombare da sé i denti carati  
Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini, Zanetti. Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 3-52

**Qual è il migliore dei ferruginosi?**

La risposta è facile; in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e nell'intestino senza sciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il Fosfato di ferro di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto né sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono si spesso soggette.

**MEDICINA DEI FANCIULLI**

Da quindici anni, lo Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C<sup>ia</sup>, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È soprattutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gli ingorghi glandulari quanto contro il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre fiaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

**GUARIGIONE**

**DELLE MALATTIE DI PETTO**

Lo Sciroppo d'Iposofito di calce del SS. Grimault e C<sup>ia</sup>, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di petto, tosse, raffreddori e catarrhi, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

**L'ASMA GUARITA!**

I Cigaretti indiani al canapa indiano di Grimault e C<sup>ia</sup>, farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'asma, la tisi laringea, l'estinzione della voce, l'oppressione, la soffocazione, l'insonnia e la nevralgia faciale.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10 Milano.

Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 8-11

**DEPOSITO DI ZOLFI**

La Ditta Giuseppe Taboga di PADOVA avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provvoluta di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 14-257

**POMATA TANNICA ROSA**

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filio e Andoquet, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caud. — Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della posta rovia porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie. 9-7

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCIGA,  
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE  
E SANGUE I PIU AMMALATI.  
26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI  
DU BARRY E C<sup>ia</sup> 2, VIA OPORTO, TORINO.

« E facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

**AVVISO IMPORTANTE** Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodazza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814. Bra, 25 febbraio 1873. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più isitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANENGO CARLO. Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BAZILIAN.

**PREZZI:** La scatola di latta del peso di 1¼ di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA**

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, tè, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatole da 1 libbra inglese L. 4.50; Idem da 2 libbre inglesi L. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BAZZO, sindaco. Cadice (Spagna), giugno 1868.

Cura n° 70,406. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffers per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICENTE MOYANO. Cura n° 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, e un da lungo tempo non era più avvenza. H. DI MONTMOUS.

**PREZZI:** In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista. PORTOFINO. Roviglio; farm. Varascini. PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggato. — VICENZA. Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

**VENDIBILE**

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA**

Padova, prem: tip. Sacchetto, 1873